

In occasione del genetliaco del Santo Padre

MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA DELLA C.E.I.

Come una famiglia, così noi, Chiesa italiana, ci raccogliamo con gioia e con riconoscenza intorno al Santo Padre Giovanni Paolo II nell'occasione del suo compleanno. E, mentre formuliamo gli auguri più fervidi per i suoi 75 anni, ci accorgiamo che sono proprio i suoi anni a segnare in profondità i nostri stessi anni, il nostro tempo, quest'ora di cambiamento epocale per l'Europa, per il mondo, per la Chiesa.

Le encicliche, l'instancabile cammino dei viaggi apostolici, la voce appassionata che proclama senza incertezza né timori la verità e che sempre ama e difende l'uomo, la preghiera continua e la sofferenza hanno fatto e fanno del Papa un punto fondamentale di riferimento certo, non solo per i cristiani ma per l'umanità in cerca della verità che libera e salva.

Il Papa, con la sua strenua difesa della vita e della famiglia, delle quali non si stanca di rivendicare la dignità e la centralità, dimostra a tutti, con le parole e con le opere, la sua grande, straordinaria paternità. Come un padre che, per il bene dei figli, affronta ogni sacrificio e ogni fatica e nulla chiede in cambio, così Giovanni Paolo II si spende senza misura, stringendo al suo cuore l'intera umanità che soffre e che spera.

Noi italiani in particolare, che tante volte abbiamo toccato con mano la sollecitudine del Papa, dobbiamo esprimergli, oggi, una gratitudine più intensa. Il suo esempio quotidiano ci ha aiutati a ritrovare nella preghiera le radici più vive e più vere della nostra identità di popolo e la sua fiducia nelle tante risorse culturali, morali e spirituali del nostro Paese ci ha invitati e ci ha spronati a "fare di più" e a guardare sempre con speranza al futuro.

All'inizio del pontificato di Giovanni Paolo II, l'indimenticabile invito ad "aprire, anzi a spalancare le porte a Cristo" si è posto come segno di un dinamismo straordinario proiettato nel futuro e di una giovinezza senza tramonto che si manifesta in tutti i continenti della terra soprattutto nell'incontro con milioni di giovani. Questo stesso invito si fa più pressante mentre ci prepariamo a celebrare il grande Giubileo dell'anno 2000.

Noi lo vogliamo raccogliere con gioiosa convinzione, facendo nostra quella disponibilità a servire la Chiesa che il Papa ha dichiarato oggi durante l'Udienza Generale con la semplicità e la profondità della fede: "Rinnovo davanti a Cristo l'offerta della mia disponibilità a servi-

re la Chiesa quanto a lungo egli vorrà, abbandonandomi completamente alla sua santa volontà”.

Col passare degli anni, che segnano mutamenti sempre più veloci e profondi nella storia del mondo, il nostro augurio al Papa è che diventino sempre più rigogliosi i frutti del suo servizio di “vicario dell’amore di Cristo”, secondo la parola del Salmista: “Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno vegeti e rigogliosi, per annunziare quanto è retto il Signore: mia roccia, in lui non c’è ingiustizia” [Salmo 91 (92), 15-16].

Il nostro augurio si fa preghiera perché la forza di Cristo risorto e la dolcezza materna di Maria sostengano il Papa nel suo instancabile impegno apostolico che apre a tutta l’umanità l’orizzonte della speranza, della giustizia e della spiritualità.

Roma, 17 maggio 1995

LA PRESIDENZA
della Conferenza Episcopale Italiana